

DONNA E CONTRACCEZIONE UNA STORIA CHE CAMBIA

Circa dieci anni fa la diffusione dell'anti-concezionale orale è stata definita dall'Economist "il più importante progresso scientifico del Novecento". Oggi, dopo quarant'anni dalla sua introduzione in Italia, appare il primo contraccettivo sottocutaneo, già molto diffuso in Paesi all'avanguardia in tema di contraccezione come la Francia e la Gran Bretagna.

Per capire meglio di cosa si tratti, ma anche per sviluppare una riflessione critica sugli aspetti sociali e culturali della contraccezione e della sua evoluzione nel tempo, nasce questo dossier. In esso convergono il contributo di Gianna Schelotto, psicologa e scrittrice, di Rossella Nappi e Chiara Benedetto, specialiste del settore, e una sintesi di un recente studio sociale realizzato da GfK Eurisko.

Quale elemento ha fatto cambiare atteggiamento alla donna nei confronti della sessualità?

C'è stata nella società una grande crescita culturale. Per secoli la donna è stata esaltata per la sua 'naturalità': i segnali potenti della natura sul suo corpo erano il mestruo e la gravidanza, la fertilità era simbolicamente collegata a quella della terra. Da qui si è sviluppato un atteggiamento storico-culturale che, relegando la donna ad essere 'naturale', la condannava a restare sempre uguale a se stessa, 'nei secoli fedele' alla sua immutabile fisiologia. Il passaggio dalla 'natura' alla 'cultura femminile' è stato certamente uno dei più importanti capovolgimenti socioculturali del Novecento. Ciò che ha trasformato la vita della donna è stata la possibilità di fare cultura del proprio corpo e di dominare — quando lo ha voluto — proprio gli aspetti che più la imprigionavano in un ruolo sempre uguale a stesso.

Che ruolo ha avuto la contraccezione in questo processo di cambiamento?

Un contraccettivo adeguato ai nuovi tempi

A colloquio con **Gianna Schelotto**
Psicologa e scrittrice

Professoressa, la donna italiana può fare una scelta contraccettiva responsabile perché è cambiata nel tempo ed è più matura nei confronti della sessualità?

Certamente. È cambiata la società, è cambiata la donna, è cambiata, nel suo complesso, la contraccezione. La donna ha conquistato una grande libertà sessuale, superando tabù, preconcetti e luoghi comuni. E, al tempo stesso, non ha più paure, complessi, senso del peccato. Questo è un fatto assodato. È più matura dal punto di vista sessuale. Ma c'è un rischio: che proprio l'eccesso di libertà sessuale finisca per banalizzare e togliere profondità alla sessualità, diventata un gesto automatico. Prima la sessualità era proibita ed oscura. Negli anni Settanta è diventata un diritto, un senso di liberazione, una conquista. Il fatto che non ci sia più niente di proibito ha tolto la sacralità, facendo perdere la forza psicologica di una funzione così importante nella vita. La gestione della sessualità, in sintesi, è diventata facile.



La sessualità è diventata più libera proprio grazie alla contraccezione, che ha comportato un'evoluzione simbolica e culturale. Negli anni della rivoluzione – gli anni Settanta – la contraccezione era sostenuta da un forte impegno ideologico. Era così grande il senso della conquista di una sessualità più libera, che la donna si sentiva matura a sopportare i rischi che le prime 'pillole' creavano. Nel tempo, grazie alla ricerca scientifica, la 'pillola' è migliorata, diventando un valido strumento di controllo della fertilità. Contemporaneamente, però, si è prosciugato l'impegno ideologico. La contraccezione è diventata un diritto acquisito.

Una delle novità di recente introdotta in Italia è il contraccettivo sottocutaneo, già molto diffuso in Paesi all'avanguardia in tema di contraccezione, come la Francia. Quale impatto psicologico potrebbe avere sulla donna questa novità?

Un contraccettivo di questo tipo dà un colpo al rito, di cui parliamo, di assumere la 'pillola' tutti i giorni. Il 'ricordare' non è solo il dover prendere la 'pillola' in momenti prestabiliti, ma rischia di aprire il file dell'inconscio e di far venire a galla, anche senza avvertirli, tutti i possibili sensi di colpa legati all'idea della sessualità libera e di una sorta di rifiuto della maternità, ritenuta tradizionalmente la parte più importante della femminilità. Sono sensi di colpa che, nonostante la maturità, esistono perché inconsci.

Per concludere, sono quarant'anni che la 'pillola' è in Italia. Se la 'pillola' fosse stata autorizzata nel nostro Paese fin dal 1960, quando venne messa in commercio negli Stati Uniti, come sarebbe stata accolta? E ancora: se il nuovo contraccettivo sottocutaneo fosse arrivato in Italia trent'anni fa come sarebbe stato giudicato dalla donna?

Il contraccettivo orale è giunto in Italia al momento giusto. Quando la donna stava prendendo coscienza del proprio nuovo ruolo in una società in grande trasformazione (non era lontano il Sessantotto). Prima avrebbe trovato solo porte non chiuse, ma sbarrate. La 'naturalità' della donna non accettava, infatti, variazioni. Il contraccettivo sottocutaneo arriva oggi, anche in questo caso, al momento giusto, proprio quando la donna italiana ha raggiunto una maturità e si pone il problema, in tutta libertà e coscienza, di poter far dialogare autonomia, femminilità, maternità e lavoro. E cioè quando il concetto di 'naturalità' è decenni dietro le spalle. La contraccezione è giunta in casa nostra sempre nel momento storico e sociale appropriato. Non è una coincidenza. ■ ML

I vantaggi del contraccettivo sottocutaneo

A colloquio con **Rossella Nappi**

Professore Associato della Sezione di Clinica Ostetrica & Ginecologica, Dipartimento di Scienze Morfologiche, Eidologiche e Cliniche dell'Università degli Studi di Pavia

Dottorssa, arriva un contraccettivo che rilascia progestinico (l'etonogestrel, un derivato sintetico ad azione progestinica) attraverso un 'bastoncino' flessibile (2 millimetri di diametro e 4 centimetri di lunghezza), inserito dal ginecologo sotto la cute del braccio. Sta lì per tre anni e può essere rimosso in qualunque momento. Un metodo in più da scegliere, fra i tanti a disposizione?

Certamente sì. È ideale per la donna che desidera programmare a lungo termine la propria vita lavorativa e di relazione. Grazie a questo nuovo contraccettivo si acquistano tre anni di serenità e non si corre il rischio di dimenticanze, come può accadere con la pillola contraccettiva. E ancora: il contraccettivo sottocutaneo è reversibile e può essere tolto in qualunque momento, ripristinando la normale fertilità. Ha un altissimo livello di sicurezza, evidenziato dall'indice di Pearl (che prende in esame il rapporto fra uso del contraccettivo e gravidanze registrate in un anno) vicinissimo allo zero. Non contiene estrogeni, elemento importante per le donne che non possono assumere questi ormoni perché

affette da problemi quali emicrania con aura, rischi cardiovascolari o trombotici, patologie dipendenti dagli ormoni, diabete complicato, ipertensione grave non controllata con la terapia, o che siano forti fumatrici, specie oltre i 35 anni. Infine può essere utilizzato anche nelle donne che allattano e in quelle che hanno appena subito un'interruzione della gravidanza.

Professoressa, alla luce di un'esperienza ormai ampiamente documentata in tutto il mondo, è possibile un confronto fra il contraccettivo sottocutaneo e altri metodi anticoncezionali?

Ogni metodo ha un suo effetto positivo e ha i suoi limiti. L'importante è che sia 'tagliato' dal gi-

